

**Terzo anno del cammino sinodale
Diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo**

IL DISCERNIMENTO COMUNITARIO NELLA FASE SAPIENZIALE

Le “*Linee guida per la fase sapienziale del cammino della Chiesa in Italia*” prendono il via dalla Parola del Vangelo di Luca, al capitolo 24, con il racconto dei due discepoli che vanno da Gerusalemme ad Emmaus, e incontrano Gesù risorto, che li affianca come un viandante. È da questa icona evangelica che sono stati ricavati alcuni importanti criteri di discernimento, utili anche per il cammino della nostra Chiesa diocesana. Il criterio fondamentale per il discernimento è proprio il fatto che il Signore si affianca ai discepoli: “Senza imporre ai discepoli il proprio passo, senza chiedere loro di tornare sulla retta via, di fare retromarcia e prendere la direzione giusta, Gerusalemme. No, piuttosto avvia il dialogo, si innesta nelle loro delusioni e nel loro lamento e annuncia tutto ciò che lo riguarda nelle Scritture.

Gradualmente il loro cuore torna ad “ardere”, perché la Parola di Gesù riattiva nei due discepoli la familiarità con Lui. L’ardore del cuore, pur senza sfociare nel riconoscimento esplicito, cresce lungo il cammino. Per quale motivo? [...] Non è solo il fascino personale del predicatore a scaldare il cuore e nemmeno solo la bellezza degli argomenti – due aspetti comunque importanti – ma è soprattutto il fatto che Gesù predica «lungo la via», facendo strada con loro [...]. ... la comunità discerne con un atteggiamento itinerante; non restando seduta “alla meta”, giudicando chi è dentro e chi fuori dal sentiero, né ferma “alla partenza”, lasciando che ciascuno vada dove vuole, ma apprezzando i faticosi cammini di tutti, soprattutto di coloro che arrancano, accompagnandoli verso il Signore e la sua Parola.

Gli “*Orientamenti metodologici per il discernimento della fase sapienziale nelle diocesi*” (p. 6) mettono in evidenza, alla luce del commento del Vangelo lucano di Lc 24,13-49 (*Linee guida*, 6-10) sei criteri per il discernimento, che possono inaugurare uno stile di discernimento improntato alla Parola di Dio, che vede protagonista Gesù come con i due discepoli ‘in fuga’ verso il villaggio di Emmaus:

- 1) ascoltare le Scritture, che si compiono nella Pasqua del Signore;
- 2) lasciarsi interrogare dal Signore, per capire dove siamo e dove vogliamo andare;
- 3) mantenere l’atteggiamento itinerante, per mettersi in cammino con tutti i fratelli e le sorelle;
- 4) creare sempre un clima di accoglienza e di ospitalità, perché nessuno si senta escluso;
- 5) celebrare con solennità e sobrietà il mistero eucaristico, fonte e culmine della vita della Chiesa;
- 6) tenere fermo l’orizzonte della missione, nel confronto costante con i pastori.

La nostra Chiesa diocesana prosegue quindi il cammino, mettendosi all’ascolto dello Spirito che orienterà il nostro cammino di discernimento, nel quale ci domandiamo innanzitutto quali siano gli argomenti che più interpellano la nostra Diocesi alla luce dell’ascolto effettuato nei primi due anni (*Rileggere i testi delle sintesi parrocchiali, zonali e diocesane dei primi due anni del Cammino sinodale*). Sono stati individuati sei ambiti pastorali per avviare il processo di discernimento, per il quale vorremmo siano coinvolte tutte le realtà ecclesiali, come quelle coinvolte nei “Cantieri di Betania”, per arrivare a definire proposte concrete di rinnovamento della nostra Chiesa. Sarà utile domandarsi innanzitutto quale sia la nostra concreta situazione di partenza, per individuare in linea generale risorse, bisogni, piste, criticità:

- “*Dove*” si trova la nostra Chiesa locale?
- *Da quali tradizioni viene la nostra Chiesa e verso quale nuovo cristianesimo sta andando?*

I tre passaggi del discernimento comunitario sono:

a. Gruppi sinodali per ambiti pastorali

Con l’aiuto delle sei schede sugli ambiti pastorali vengono messe a fuoco le domande collegate a specifici ambiti pastorali condivisi da tutte le comunità parrocchiali. Il processo di discernimento, in un clima di preghiera e di ascolto secondo lo Spirito, aiuta i partecipanti a comprendere i punti di vista degli altri, ad uscire dalla prospettiva della “scelta giusta per me”

ed entrare in quella della “scelta giusta per il bene della comunità”, a passare dalla logica dell’*Io* a quella del *Noi*.

b. *Approfondire il tema scelto*

Nel discernimento comunitario su ciascun ambito pastorale è auspicabile apprezzare e accogliere il contributo di ognuno, per chiarire le questioni e ipotizzare possibili proposte di rinnovamento o di cambiamento. Lo scopo è comprendere come rispondere adeguatamente alla sensibilità culturale del nostro tempo e alle nuove sfide che esso presenta alla nostra prassi pastorale “di sempre”.

c. *Elaborare le proposte*

Il gruppo sinodale impegnato in ciascun ambito pastorale è chiamato anche ad elaborare proposte tenendo conto delle “condizioni di possibilità” entro le quali si possono immaginare creativamente. Le proposte vengono presentate se accolte con il consenso di una maggioranza qualificata dei partecipanti al discernimento sinodale.